

Il provvedimento scatta da lunedì e colpisce 3000 operai

Italsider: cassa integrazione a Bagnoli

Sono arrivate ieri le prime lettere a 936 lavoratori - L'assemblea ha deciso di restituirle al mittente - La misura dell'azienda giudicata unilaterale dai sindacati - Occorre discutere subito sulle prospettive ed elaborare il piano siderurgico

Per l'intransigenza dell'IRI

Incontro col governo senza alcun risultato

ROMA - «Non è emerso nulla: la Finsider e l'IRI hanno mostrato arroganza e rigidità»: così i dirigenti della FLM hanno commentato le posizioni assunte ieri dai vertici dell'azienda e dall'istituto pubblico nel corso dell'incontro svoltosi ieri al ministero delle Partecipazioni statali.

L'intervento del governo è stato anche richiesto dalle Regioni interessate dagli attuali insediamenti siderurgici riuniti ieri nella sede romana della Regione Liguria.

Questa presa di posizione scaturisce dalla valutazione della necessità di «includere i problemi della siderurgia e delle aziende del settore nel processo aperto con la legge 675 sulla riconversione industriale in modo da addivenire all'elaborazione a tempi brevi di un piano siderurgico che si collochi a monte di altri piani di settore e affronti, con scelte politiche, tutti i problemi di fondo della siderurgia».

Oggi a Roma si riunirà il coordinamento nazionale dell'Italsider per decidere nuove iniziative di lotta.



Gli operai dell'Italsider di Napoli durante la manifestazione di martedì

Dalla nostra redazione

NAPOLI - A Bagnoli hanno risposto con fermezza e con forza, ieri mattina, alla «sfida» di 936 «avvisi» di cassa integrazione fatti partire dalla direzione Italsider non soltanto con una decisione unilaterale, ma nella giornata stessa dello sciopero nazionale per l'industria e proprio mentre a Napoli - venuti dalla città e da tutta la regione - sfilavano settantamila operai, braccianti, vecchi e nuovi disoccupati per chiedere una politica di sviluppo per la Campania e tutto il Mezzogiorno.

In quattromila, così, i lavoratori - erano, in pratica, tutti i presenti in fabbrica per il primo turno - sono riuniti in assemblea alle «S», nello slargo cioè del piazzale locomotori, dove - ad una ad una - hanno raccolto in un solo pacco le lettere, che una delegazione di operai assieme a rappresentanti dell'FLM ha provveduto a consegnare alla direzione aziendale, rappresentata dal dottor Cavallaro, capo del personale.

«Gli operai hanno inteso così - sostiene un documento del consiglio di fabbrica approvato a conclusione dell'assemblea - manifestare tutto il loro sdegno per l'atteggiamento dell'azienda che, nonostante fosse in corso a Roma una trattativa con il ministro Bisaglia, decideva unilateralmente l'invio delle lettere».

Il comunicato della direzione aziendale che ieri mattina i lavoratori hanno trovato affisso nello stabilimento - è, d'altra parte, di una laconicità sconcertante: «L'Italsider - questo il testo in sintesi - ha inviato 936 avvisi ad altrettanti operai che da lunedì prossimo 21 novembre passeranno a ridotta attività. Gli stessi, nell'arco di tre mesi circa, effettueranno quindici giorni di assenza dal lavoro. Nello stesso periodo saranno alternati con altri 187 dipendenti divisi in due turni. Anche la società Iprat, che lavora per l'Italsider, a partire dal 28 novembre darà il via ad un analogo provvedimento, che interesserà circa 400 dipendenti, in tre turni di 135». I turni saranno colpiti 220 lavoratori.

«Rispingeremo il provvedimento commenta a caldo Eduardo Guardino, segretario provinciale dell'FLM - con tutte le nostre forze e chiederemo che il governo si esprima a breve termine». Il consiglio generale dei metalmeccanici - riunitosi a Castellammare - ha proposto anche uno sciopero nazionale di tutto il settore siderurgico.

Non è certo con queste decisioni unilaterali che si può avviare quella programmazione, che è indispensabile e che è la condizione per uscire dal ghetto dell'assistenza e della marginalizzazione di fondamentali impianti produttivi. Lo sdegno per la decisione si allarga, intanto, alle forze politiche e a tutta l'opinione pubblica napoletana. La commissione per la programmazione e il lavoro del comune di Napoli ha inviato, ieri, un telegramma al ministro delle partecipazioni statali e al Presidente del consiglio in cui «ricambia la protesta per un provvedimento preso al di fuori di ogni contesto e alla vigilia dell'incontro dei sindacati della città siderurgica» che si terrà a Napoli sabato prossimo.

«Non si può andare avanti così - ribatte Vignola, segretario regionale della CGIL - Mentre c'è bisogno di un piano per tutti i comparti della siderurgia (prima e seconda lavorazione, acciai speciali) assistiamo a scelte che riguardano una serie di "pezzi" separati, che vanno ciascuno per proprio conto, ma secondo una ferrea logica di ridimensionamento, non di sviluppo».

«Se il piano non deve essere un libro inutile - conclude Vignola - va fatto intertenendo oggi sui punti di crisi più acuti». Stamattina, intanto, si terrà - presso l'aula magna del Politecnico - una assemblea organizzata dal consiglio di fabbrica e aperta alla partecipazione degli studenti e delle organizzazioni dei giovani disoccupati.

Ambienti dell'Italsider di Genova, ieri sera hanno precisato che la procedura per la cassa integrazione è stata iniziata dalla società a fine di ottobre. Tale procedura presuppone un iter complesso e le lettere in questione non altro costituiscono che un mezzo di comunicazione più rapido e comunemente usato per avvertire il personale di stabilimenti di grandi dimensioni come quelli siderurgici.

Rocco Di Blasi

Per il piano agricolo-alimentare e l'occupazione

Il 24 con i braccianti si fermano per 4 ore anche gli alimentaristi

Incontro al Bilancio sulla Montefibre - Sarà pagata la spettanza di novembre - Presa di posizione sulla vertenza dei ferrovieri

ROMA - La giornata di lotta per il piano agricolo-alimentare indetta per il 24 dalle organizzazioni sindacali braccianti d'intesa con la Federazione Cgil-Cisl-Uil, sarà caratterizzata dalla partecipazione di tutte le categorie interessate allo sviluppo delle campagne e delle attività industriali e di commercializzazione collegate alla produzione agricola.

Ieri il Comitato direttivo della Federazione lavoratori alimentaristi (Filia) ha approvato la proposta della segreteria di indire per il 24 uno sciopero generale di 4 ore della categoria, per sottolineare lo stretto legame che intercorre tra la lotta dei braccianti per un diverso assetto della nostra agricoltura, e quella degli alimentaristi, e quella degli alimentaristi, per un piano agro-industriale che salvaguardi, sia pure con l'uso corretto dello strumento della mobilità, i livelli occupazionali delle aziende del settore al Nord; incrementi posti di lavoro nel Sud; valorizzi le potenzialità produttive nel campo della trasformazione dei prodotti.

Perché questi obiettivi possano tradursi in realtà è necessario che le Partecipazioni statali svolgano un'azione trainante, di guida e per certi

sensi di rottura di schemi obsoleti, così come si prevede nello stesso progetto di piano agricolo-alimentare approntato dal ministero dell'Agricoltura. I fatti di questi giorni, invece, muovono in direzione contraria e rischiano di vanificare anche i prossimi interventi programmati. Il caso Unidal (è stato approvato un piano che fa perno su 5 mila licenziamenti a Milano) è l'esempio più emblematico.

I problemi aperti dalle decisioni delle Partecipazioni statali nel settore alimentare «investono direttamente» è stato affermato nella relazione del direttivo «la politica economica del governo, la politica per l'occupazione e la riconversione produttiva». Di qui la decisione della Filia di portare alla Federazione una istanza per uno sciopero nazionale di tutte le categorie.

È questo, un «appuntamento» di lotta indilazionabile nel caso il governo dovesse persistere nell'atteggiamento di chiusura di fronte alle proposte complessive avanzate dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil. Del resto, le spinte positive ai problemi posti dai sindacati unitari dei ferrovieri si

sono di un incontro al ministero del Bilancio ha denunciato i continui rinvii all'individuazione di una soluzione complessiva, nell'ambito di un piano organico per la chimica, del problema Montefibre. Sul tavolo della trattativa la Fulc ha rivendicato: la «condizionante» esigenza del ripristino del pagamento dei salari al personale in cassa integrazione guadagnata; la salvaguardia dell'occupazione al Sud; garanzia proprietaria, produttiva e di lavoro per Ottana; la definizione del problema Piemonte.

Una nuova riunione si svolgerà la prossima settimana sempre al Bilancio. Il ministro Morino ha assunto un impegno per le questioni più impellenti: pagamento dei salari, anticipo della cassa integrazione e interventi Inps.

Anche nel campo dei servizi un'altra falla rischia di allargarsi se il governo non interviene tempestivamente: quella delle ferrovie. Ieri le segreterie della Federazione dei trasporti Cgil-Cisl-Uil hanno aderito alla proposta di uno sciopero generale dell'intero settore «qualora il governo non dovesse dare risposte positive ai problemi posti dai sindacati unitari dei ferrovieri».

Da dieci mesi i dipendenti attendono il contratto



Non c'è bisogno di commento

Da Lotta Continua di ieri, titolo a tutta pagina: «Lotta Continua ha fatto della squadra di sedicenti anarchici nella FLM di Torino: «... in realtà una ventina di compagni anarchici erano andati a discutere, con il viso ben scoperto, con un funzionario della FLM. Mentre in una decina discutevano con lui, altri dieci hanno designato sui muri molte A di Anarchia... Non c'è bisogno di commento», conclude l'articolo. Tutto normale, quindi. Un dibattito democratico. Perché prendersela tanto? E' proprio vero, non c'è bisogno di commento. Le mezzogiorno si commentano da sole.

Continua ha fatto della squadra di sedicenti anarchici nella FLM di Torino: «... in realtà una ventina di compagni anarchici erano andati a discutere, con il viso ben scoperto, con un funzionario della FLM. Mentre in una decina discutevano con lui, altri dieci hanno designato sui muri molte A di Anarchia... Non c'è bisogno di commento», conclude l'articolo. Tutto normale, quindi. Un dibattito democratico. Perché prendersela tanto? E' proprio vero, non c'è bisogno di commento. Le mezzogiorno si commentano da sole.

Sciopero ieri negli ospedali Garantiti i servizi essenziali

Il 20 per cento dei lavoratori è rimasto in servizio su indicazione dei sindacati - Manifestazioni in molte città

ROMA - L'ottanta per cento dei lavoratori ospedalieri e delle case di cura si è astenuto ieri dal lavoro per tutta la giornata. Il restante venti per cento ha assicurato i servizi di assistenza, di prima necessità e di pronto soccorso. Questo cifre che sottolineano il successo dello sciopero nazionale dei 600 mila dipendenti degli ospedali e delle cliniche private e del senso di responsabilità dei sindacati e dei lavoratori che hanno cercato di danneggiare il meno possibile i ricoverati.

A Torino, Venezia, Firenze e Bari si sono svolte - con una massiccia partecipazione di lavoratori - le manifestazioni interregionali indette dalla Federazione unitaria dei lavoratori ospedalieri (Flu). A Torino sono scesi in piazza cinquemila lavoratori, a Firenze all'assemblea svoltasi al palazzo dei Congressi erano presenti 3.500 ospedalieri, al corteo di Bari hanno sfilato in 5.000.

Il calendario di lotta della categoria prevede un'altra giornata di lotta il 25 novembre: a Roma si svolgerà una manifestazione nazionale. Quella degli ospedalieri è una vertenza per il rinnovo del contratto che trascina ormai da oltre dieci mesi. Come per gli statali, per i ferrovieri, per i dipendenti degli enti locali, per gli autotrasportatori siamo in presenza di atteggiamenti dilatori ed elusivi del governo nei confronti delle vertenze aperte a questa categoria. Dopo l'accordo del 5 gennaio (sul «costo» dei contratti) le trattative non hanno compiuto

passi in avanti e il governo non convoca i sindacati per la ripresa del dialogo. Un atteggiamento, questo del governo, che non muta nonostante le azioni di lotta proclamate dai sindacati e dai lavoratori.

Le richieste degli ospedalieri riguardano la difesa dei bassi salari, la valorizzazione della professionalità, nuovi modelli di organizzazione del lavoro legati alla degerarchizzazione e al lavoro di gruppo e coerenti con una profonda ristrutturazione dei servizi; modificazioni alla struttura del salario riducendo il peso degli automatismi per esaltare i contenuti di perequazione.

Ieri nelle manifestazioni, i lavoratori hanno sottolineato con forza che non tollano

soltanto per il «loro» contratto. Gli ospedalieri sono una componente non secondaria dell'organizzazione sanitaria del Paese e per questo - come ci ha dichiarato Domenico Cini, segretario della Federazione enti locali della Cgil - «sono preoccupati di riportare normalità ed efficienza funzionale negli ospedali e quindi sollecitano l'iter parlamentare sul progetto di legge-quadro per la formazione, la riqualificazione e l'aggiornamento dell'operatore sanitario. Ecco perché va ripristinato il testo di legge elaborato dal coordinamento delle Regioni (bocciato dal governo) sul quale si era registrata un'ampia convergenza con le posizioni del sindacato».

in breve

SALE IL CREDITO TOTALE INTERNO

Fra aprile e agosto, il credito totale interno si è allargato di 13.551,9 miliardi di lire. Per rispettare il vincolo fissato con il Fondo monetario internazionale (14.500 miliardi a settembre), l'espansione di settembre dovrebbe quindi essere stata limitata a meno di mille miliardi, ipotesi che contrasta con quanto finora è avvenuto, cioè un ritmo di aumento mensile, in media, di 2700 miliardi.

IN AGITAZIONE PERSONALE SCOLASTICO

I sindacati scuola della CGIL, Cisl, Uil annunciano iniziative di mobilitazione e di lotta per attuare l'accordo contrattuale raggiunto nel maggio scorso e per accelerare i tempi dei progetti di riforma. Il 21 e il 22 prossimi si terrà una riunione congiunta dei direttivi nazionali di categoria.

Un ente di salvataggio che non ha risanato nemmeno un'impresa

Alla Camera le cifre della crisi Gepi

Dal 1972 ad oggi sono stati erogati 766 miliardi - Il ministro Donat Cattin ne chiede ancora altri ottocento

Probabile la ripresa delle trattative

Stammati si impegna sulla vertenza statali

ROMA - Un primo risultato è stato conseguito dalla lotta dei lavoratori statali. Ieri il ministro del Tesoro Stammati ha ricevuto una delegazione della Federazione statale Cgil-Cisl-Uil. Dopo aver condiviso la posizione espressa dai sindacati sulla urgenza della soluzione della vertenza imperniata sul rinnovo del contratto, Stammati si è impegnato ad adottare le iniziative necessarie per la ripresa delle trattative.

Ieri, intanto si sono fermati i lavoratori statali della Lombardia per 24 ore. A Milano hanno scioperato circa 15 mila dipendenti: obbliti i vigili del fuoco, che hanno contenuto la protesta a due ore per non accrescere i disagi che il blocco dei servizi comporta. Gli addetti al Provveditorato agli studi, quelli dell'ANAS, del Tribunale (cancellieri e segretari), delle Dogane, della Prefettura, del Lottu, della direzione provinciale del Tesoro e degli uffici dell'Intendenza di finanza.

ROMA - Il ministro dell'Industria ieri alla Camera, rispondendo in commissione sulla situazione Gepi, ha portato le cifre della crisi e del fallimento di un altro ente nato per il salvataggio delle imprese in crisi, ma che non ne ha risanato nemmeno uno. Per l'immediato futuro, il ministro ha chiesto altri finanziamenti, senza presentare un programma di sviluppo e di ristrutturazione delle aziende. Altri denari, insomma, a scatola chiusa. Il dibattito in commissione è stato introdotto dal ministro dell'Industria, Donat Cattin, convocato a norma di regolamento, sono intervenuti numerosi parlamentari, tra i quali i compagni Miara, Milena Sarri, Pugno, Formica, Siculo, Zoppetti, Toni.

ziate a favore della Gepi sono state nel complesso pari a 766 miliardi, di cui erogate alla finanziaria, a tutto il mese di giugno scorso, 430 miliardi. Il ministro ha ammesso che talvolta le erogazioni di fondi, da parte del Tesoro, hanno registrato ritardi, il che ha indotto la Gepi a ricorrere al credito bancario con i conseguenti pesanti oneri passivi e la correlativa riduzione delle disponibilità per gli interventi. La situazione al 31 dicembre 1976 la «sottocapitalizzazione» della Gepi e il livello eccessivo dell'indebitamento a breve, apparivano chiari dall'esame dello stato patrimoniale, con la reattiva sottrazione di impianti e risorse agli impegni produttivi.

Per il periodo 1977-1979 - ha soggiunto Donat Cattin, il quale ha riconfermato che in base alla legge sulla riconversione industriale la Gepi non dovrà più assumere nuove iniziative al Nord - è il fabbisogno della finanziaria dovrebbe ascendere a 823 miliardi, espressi non più in lire del 1977, ma tenendo conto della inflazione. I deputati comunisti, che con insistenza hanno chiesto l'audizione, hanno ribadito l'esigenza che il governo nella sua collegialità faccia conoscere il suo atteggiamento sul ruolo della Gepi, in particolare nel Mezzogiorno. Ciò anche in relazione al fatto che il bilancio 1976 della Gepi non offre un quadro reale delle prospettive delle aziende in cui la Gepi è intervenuta e che vi è stata sino ad oggi una carente attuazione dei piani di ristrutturazione o di riconversione concordati con i sindacati.

L'EUROPEO LE NOSTRE TASSE E QUELLE DEGLI ALTRI Chi paga veramente le tasse in Italia e come? Dove sono i grandi evasori? All'estero si paga di più? Per la prima volta, tutti i dati sui contribuenti, città per città e regione per regione. DONNE IN GUERRA Il movimento femminista è in crisi? Chi sono oggi le nuove femministe? La mappa di un movimento diventato ormai di massa. MEZZO SECOLO DI CINEMA A cinquant'anni dalla nascita del cinema sonoro. Oreste del Buono rievoca un'invenzione che ha rivoluzionato il mondo dello spettacolo.

il Mondo IN REGALO LE PRIME 1000 SOCIETA' ITALIANE Un fascicolo speciale realizzato dall'Ufficio studi de il Mondo contenente la classifica delle prime 1000 società italiane stilate in base al fatturato, agli utili e al numero dei dipendenti. Unica nel suo genere per ampiezza di dati e grado di aggiornamento, la classifica fornisce l'analisi, singola e comparata, dei bilanci delle più importanti società italiane che operano nel settore industriale, bancario, assicurativo, finanziario e immobiliare, presentando così una radiografia completa delle aziende italiane. LE PRIME 1000 SOCIETA' ITALIANE Un fascicolo da consultare tutto l'anno, uno strumento unico di informazione e di lavoro. il Mondo Il primo settimanale economico politico italiano